

GROTTA-SANTUARIO DI SANTA MARIA DI AGNANO AD OSTUNI, BRINDISI: RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE E SIGNIFICATI SIMBOLICI

Donato Coppola¹, Michele Pellegrino²

¹ Museo di Civiltà Preclassiche della Murgia Meridionale - Ostuni (Br), Italia; donato.coppola@libero.it.

² Università degli Studi di Salerno - Salerno, Italia; mipellegrino@unisa.it.

Abstract

The Cave of Santa Maria di Agnano is characterized by continuous human occupation: it's rated as a relevant site for daily life activities and for the performance of cult practices developed within structured rituals. Serving as a funerary space but also as a focal point associated with hunting dynamics for Paleolithic human groups, it gained a notable ritual significance for the last communities of Mesolithic hunter-gatherers. The analytic study focused on the corpus of artistic manifestations on limestone pebbles, discovered between 2016 and 2017 during the archaeological excavation in the outer area to the west of the cave: this has contributed to outlining the cave's cultural occupation in the advanced stages of the 8th millennium BC, corresponding to a late aspect of the Mesolithic facies influenced by the final Epigravettian culture.

La Grotta di Santa Maria di Agnano è caratterizzata da una assidua frequentazione antropica ed è individuata come luogo significativo sia per le attività di vita quotidiana che per il compimento di pratiche culturali sviluppate in complessi rituali: spazio funerario, ma anche luogo di riferimento legato alle dinamiche di caccia per gruppi di uomini paleolitici, il contesto assume una rilevante connotazione rituale per le ultime comunità di cacciatori-raccoglitori del Mesolitico. Lo studio completo e sistematico del *corpus* delle manifestazioni artistiche su supporto calcareo, rinvenuto tra il 2016 e il 2017 nel corso delle indagini stratigrafiche nel versante occidentale del riparo, ha contribuito a delineare uno scenario complesso e articolato della frequentazione culturale della grotta nelle fasi avanzate dell'VIII millennio a.C., ovvero riferibile ad un aspetto tardivo di facies mesolitica e con un forte retaggio della tradizione dell'Epigravettiano finale.

Keywords

Visual culture, Paleolithic, Mesolithic, ritual practices, engraved pebbles.

Cultura visiva, Paleolitico, Mesolitico, pratiche rituali, ciottoli incisi.

La grotta-riparo di Agnano si apre ai piedi di una grande scarpata calcarea, in una posizione dominante la vasta pianura sottostante che degrada dolcemente verso la costa adriatica con una serie di terrazzi di formazione marina. Pur essendo la parte residuale di un fenomeno carsico molto più esteso che si è ridotto ad un'area terminale ipogea ed una vasta zona esterna completamente appiattita dai sottostanti riempimenti dei progressivi crolli pleistocenici e dalle azioni umane (sistemazione santuariale in età iapigio-messapica), rimane tuttavia forse la più imponente cavità antropica della Puglia¹.

La prima frequentazione umana accertata del sito avvenne nel Paleolitico medio, documentata da una serie litica proveniente da raccolte di superficie di chiara tipologia musteriana con una predilezione per l'uso di ciottoli ricavati da calcari

marnosi. Lo scavo nell'area esterna del riparo per ora ha interessato i livelli epigravettiani (LTL2514A 9700 - 9290 calBC 92.7%; LTL2786A 15255 ± 65 BP $\delta^{13}C$ - 20.7 ± 0.1; LTL2513A 17640 - 17380 cal BC 83.3%) e gravettiani (LTL1811A 23945 ± 110 BP; LTL16798A 25221BC (95.4%) 24546BC) fino all'affioramento di elementi litici riconducibili all'Aurignaziano, individuati e non ancora esplorati.

Il riparo di Agnano già a partire dal Paleolitico Medio era un punto privilegiato d'osservazione per il controllo sugli spostamenti dei branchi di equidi e bovini tra l'area murgiana retrostante e la vasta pianura sub-costiera oltre che un sicuro ricovero per i cacciatori. L'ambiente nel Paleolitico medio non doveva certo essere ospitale per questi gruppi umani che dovevano contendersi il territorio con una fauna ancora composta da

¹ Coppola 2012.

grossi carnivori, come ci documenta il rinvenimento in una grotta posta a due chilometri di distanza di un metacarpo giovanile umano predato e rinvenuto in associazione all'orso bruno, al leopardo, alla iena macchiata ed al lupo che insieme al cervo indicano la presenza di foreste e boschi interrotti da ampie radure erbose nelle vicinanze in una fase dell'Aureliano, tra il Pleistocene Medio Superiore ed un momento non terminale del Pleistocene Superiore².

Nel Gravettiano (LTL1811A 23945 ± 110 BP) il riparo si presentava con la parte retrostante definita da una vasta cavità ed un suolo di frequentazione antistante, in parte ricoperto dal riparo, largo pochi metri e sovrastante i crolli, con uno strapiombo a N, isolato da una grossolana struttura in pietre calcaree che delimitava un'area di macellazione. Quindi oltre ad una ripartizione degli spazi (frequentazione abitativa nell'area del riparo) e grotta retrostante (usata per i seppellimenti) il sito, pur nella sua maestosità, era accessibile solo da E e quindi facilmente difendibile.

Le aree di frequentazione esterna del riparo ci forniscono per ora dati preliminari sulle tipologie litiche e sulle faune Gravettiane. Gli equidi sono presenti in percentuale minore rispetto ai livelli Epigravettiani, ma sempre predominanti rispetto al cinghiale, all'uro, alla lepre ed al cervo: mancano il capriolo, il lupo e l'orso, documentati nei soprastanti livelli epigravettiani, mentre vi sono resti di leopardo³.

L'area orientale interna dell'originaria cavità venne utilizzata per seppellimenti.

La sepoltura più antica (Ostuni 2), ancora in fase di scavo, si riferiva ad un individuo femminile adulto deposto sul lato destro con gli arti inferiori flessi e le mani congiunte nell'area di giacitura del cranio (datazioni assolute: frammento di costa: MAMS 11450, Gravettian, S-EVA 12904, Ostuni 2, 24910 125 - 15,6, calBC 28200-27568, calBC 28254-27516). Oltre ai resti di alcune conchiglie di *Cypraea lurida* collocate al disotto del cranio e scarse conchiglie di *Cyclope neritea*, sono stati rinvenuti alcuni canini atrofici di cervo forati e lucidati su una parziale brunitura a fuoco della superficie. Numerose schegge ossee e denti riferibili per lo più ad equidi e meno a bovidi, sono stati apparentemente deposti a contornare il perimetro del seppellimento. Lo scheletro è

ricoperto quasi integralmente da un sottile velo di ocre rosse che ha lasciato tracce nella matrice ossea. In prossimità del bacino è affiorata una grossa lama in selce frammentaria, intenzionalmente deposta. L'omogeneità e la compattezza lapidea della matrice terrosa cementata in cui è contenuta la sepoltura Ostuni 2 impedisce l'identificazione di una vera e propria fossa sepolcrale.

Numerosi elementi in tracce (resti umani sparsi e conchiglie marine forate) ci indicano la presenza di ulteriori seppellimenti, dei quali rimane per ora l'evidenza del seppellimento Ostuni 1.

1.1 La sepoltura Gravettiana della gestante Ostuni 1

Lo scavo analitico della sepoltura ci ha permesso di ricostruire le fasi di deposizione dello scheletro, posto in prossimità di Ostuni 2, in una posizione leggermente più infossata che sfruttava una naturale pendenza del suolo a ridosso della scarpata di calcari mesozoici retrostante. Nell'area vagamente rettangolare ed a profilo concavo si attiva un focolare conservato in parte ancora *in situ* sotto il gomito destro. Si adagia il corpo gravido di Ostuni 1 in decubito dorso-laterale con gli arti inferiori in norma laterale e flessi per adattarsi allo spazio disponibile, collocando la mano destra sul ventre e la sinistra in prossimità del capo, con la tempia sinistra appoggiata sul palmo della mano che fuoriesce esternamente. Nella parte mediana dell'avambraccio destro viene infilato un bracciale composto da ventinove conchiglie marine forate di *Cyclope neritea*, mentre il polso è ornato da un bracciale con quattordici conchiglie marine forate (sei *Hinia mutabilis*, una *Cypraea lurida*, sei *Cyclope neritea*, una *Trivia adriatica*). In prossimità del polso, quasi sull'avambraccio sinistro, c'è un altro bracciale composto da circa quarantuno conchiglie marine forate (tre *Hinia mutabilis*, trentotto *Cyclope neritea*), concentrate nella parte superiore ed inferiore del radio e dell'ulna.

Il cranio viene rivestito da una cuffia-copricapo di oltre seicento conchiglie marine forate di *Cyclope neritea* incrostate ed impastate di ocre rosse. Nella parte posteriore del cranio vi sono quattro *Hinia mutabilis* ed una *Cypraea*

² Salari 2012.

³ Materiali in corso di studio.

lurida con tracce di ocre rosse oltre ad otto canini atrofici forati di cervo. Forse in origine vi era un'alternanza di un canino di cervo ogni ottanta conchiglie circa di *Cyclope* e di una *Hinia* ogni centocinquanta. Al disotto del cranio, nella parte posteriore ed in prossimità del forame occipitale, al disopra dell'omero e della scapola sinistra, si è rinvenuto un ciottolo siliceo con cortice decorato su una faccia con una larga chiazza di ocre rosse e cosparso integralmente di gruppi di linee orizzontali e parallele, con fasci di striature oblique sui margini; l'altra faccia, più concrezionata, ha sul lato destro un tratteggio parallelo con residue chiazze centrali di ocre gialle che debordano anche sull'altra faccia. Dietro al collo si colloca una punta in selce a faccia piana. Per proteggere la testa, già delimitata ad W da un grosso cippo calcareo rettangolare, si addossano come protezione clasti calcarei di medie dimensioni. Si depongono intenzionalmente sul cranio e nella parte posteriore un metacarpo destro, un carpale (capitato) destro ed una II falange con tracce di scarnificazione di *Equus caballus* che, pur sparsi, sembrano connettersi e quindi riferirsi allo stesso individuo. Una particolare concentrazione di denti di *Equus caballus*, nell'area compresa tra il gomito sinistro ed il ventre, fa pensare ad una volontà intenzionale di deposizione dei resti, mentre si nota l'assenza di denti e la rarefazione della fauna nella parte inferiore del corpo. Il rituale continua con la deposizione nella metà superiore del corpo dei resti ossei che contornano il profilo della defunta, per lo più denti di *Equus caballus* oltre ad un grosso frammento di cranio di *Bos primigenius* ad E del capo di Ostuni 1. Si dispongono o si spargono, per lo più intorno ai piedi, alcune selci e si ricopre il seppellimento con pietrisco e terra trasportati dall'esterno deponendo altri resti ossei a cui forse si associa un grattatoio-bulino in selce. Le industrie litiche ed i frammenti di fauna contenuti in questo terreno ci documentano su un breve trasporto dall'area di frequentazione esterna. Si ricopre infine il seppellimento con clasti calcarei al fine di preservare il corpo dai predatori e per ottenerne l'isolamento, anche in funzione della decomposizione, considerando che l'area abitativa del riparo era a pochi metri di distanza. La datazione assoluta, ottenuta su un frammento di costa di Ostuni 1 ci riporta a circa

28.000 anni fa (MAMS, Gravettian, S-EVA 12903, Ostuni 1, 23446 107 -15,0, calBC 26461-26115, calBC 26616-25966)⁴.

1.2 Significati simbolici nella sepoltura della gestante Ostuni 1

La gestante Ostuni 1 è stata sepolta in un'area completamente sterile di presenze antropologiche e di resti di cultura materiale e tale eccezionalità ci induce a credere che i rinvenimenti associati siano il risultato di una complessa azione rituale unitaria avente forti valenze simboliche per la sopravvivenza del gruppo di cacciatori gravettiani di Agnano. Se ci discostiamo da una interpretazione dei dati archeologici che comunemente identifica tali testimonianze come elementi di 'corredi' sepolcrali, notiamo che gli oggetti deposti nel contesto del seppellimento Ostuni 1 non erano disposti per caratterizzare in qualche modo la vita della defunta, ma rappresentavano lo sforzo collettivo del gruppo che attuava una complessa operazione rituale consistente nella divinizzazione della donna, peraltro morta nel corso di una gestazione incompiuta, al fine di perorare una rinascita in senso antropologico (sopravvivenza del gruppo) e biologico (abbondanza di cavalli ed uri), senza disdegnare qualche selce, data la precarietà del reperimento della materia prima. Sono le necessità vitali dei più antichi cacciatori europei, accomunati da una cultura ed un'ideologia che, se pur diversificate nell'integrazione ai differenti ecosistemi, conservano i caratteri di un'unitarietà originaria. Tali considerazioni derivano dall'evidente confronto tra la cuffia-copricapo di Ostuni 1 ed il copricapo della 'Venere di Willendorf', ritenuto impropriamente una forma di acconciatura, quasi certamente da considerare come una cuffia di conchiglie trattenuta da una reticella in vari ordini, con tracce di ocre rosse evidenziate al momento della scoperta e con dei segni trasversali ai polsi interpretabili come braccialetti⁵. Il volto della statua non ha connotazioni, per accentuare eloquentemente il carattere universale dell'elemento femminile-divino.

Nell'area dei Balzi Rossi una donna adulta, deposta sul lato destro in posizione semiflessa, rinvenuta nella grotta del Caviglione⁶ e datata al

⁴ Coppola 2012b.

⁵ Szombathy 1909, 85-88.

⁶ Rivière 1873; 1887; Mussi 1995, 845.

Gravettiano-Epigravettiano antico (24.000 anni fa), aveva una cuffia-copricapo con circa duecento conchiglie marine perforate (*Nassa* o *Cyclonassa neritea*) e ventidue denti di canini perforati di cervo (*Cervus elaphus*), questi ultimi applicati principalmente contro la regione temporale destra, a cui si aggiungeva un fermacapelli su radio di cervo applicato di traverso alla fronte⁷. Dietro il cranio, contro la parte occipitale, erano posizionate due lame triangolari in selce. All'altezza dell'estremità superiore della tibia e del perone sinistri il Rivière rinvenne quarantuno conchiglie perforate, simili a quelle dell'area cranica, che dovevano costituire un ornamento della gamba. Paglicci III, scavata nel 1988, è una giovane adulta giacente sul dorso, in posizione allungata e ricoperta d'ocra rossa, inumata in una fossa profonda circa 35-40 centimetri. Il volto è leggermente rivolto a destra ed ha le mani posate sul ventre. La fossa era ricoperta da una sequenza stratigrafica artificiale che comprendeva due livelli molto ricchi in resti faunistici ed in schegge di selce, con un 'diadema' sul cranio di sette canini forati di cervo, un grattatoio, due bulini, una lama, una scheggia di selce ed un frammento di conchiglia di *Pecten*. Il livello che comprende la sepoltura è datato tra 23470 ± 370 e 23040 ± 380 BP⁸. Gli elementi connotativi di questo seppellimento sono l'ocra che ricopre interamente il corpo, i due livelli di deposizione di fauna e selci, il 'diadema' di canini di cervo e la posizione delle mani, convergenti verso l'area pubica. Il valore simbolico degli strumenti di 'corredo' (un grattatoio, due bulini ed una lama corta non ritoccata) che non presentano tracce d'uso al contrario delle selci rinvenute nel riempimento di copertura di Paglicci III fanno pensare «ad una selezione ed ad un interrimento ordinato e volontario di questi oggetti, forse secondo un qualche rito connesso alla sepoltura»⁹. Il seppellimento Paglicci III con le mani rivolte verso il ventre e l'area pubica presenta una forte analogia con le due 'Veneri di Parabita', realizzate con schegge di ossa lunghe di mammiferi (*Bos primigenius* o *Equus caballus*). Le braccia delle statuine si congiungono verso la massa del ventre e dalle tracce dei sedimenti aderenti alle statuine Antonio Radmilli riteneva che fossero riferibili all'Epigravettiano antico¹⁰. Nella grotta delle

Veneri di Parabita sono stati inoltre rinvenuti i resti di una sepoltura bisoma gravettiana (un uomo ed una donna) con un ciottolo oblungo tinto di ocra presso il bacino dello scheletro di sinistra, una scheggia di selce tinta di ocra, ventinove canini forati di cervo rimasti concrezionati in due file parallele sovrapposte lungo la parete della fossa dove probabilmente era poggiata la testa dell'individuo di destra. Il terreno concrezionato in cui si trovavano i canini rudimentali di cervo conteneva una forte quantità di ocra rossa¹¹.

La presenza dunque di sepolture femminili Gravettiane deposte in fosse, ornate di cuffie-copricapo o di 'diadema', aventi come elemento comune l'uso dell'ocra in funzione di rivitalizzazione distribuita in parti diverse del corpo e l'individuazione del rituale della deposizione intenzionale di resti ossei (Ostuni 1 e Paglicci III) ci mostra come l'obliterazione del corpo non si limitasse all'annullamento del corpo con il sotterramento, ma si sviluppasse in una complessa cerimonia che coinvolgeva l'intero gruppo con un notevole investimento di risorse nella preparazione del rito (basti solo pensare al reperimento delle conchiglie ed alla loro perforazione).

La deposizione di parti di animali accanto all'inumato perdura fino alla fine del Pleistocene. Arturo Palma di Cesnola nell'esame dei riti funerari del Paleolitico superiore italiano identifica una serie di sepolture caratterizzate dalla presenza di ciottoli, spesso ocrati e la comparsa, sempre più evidente nell'Epigravettiano finale, di cavicchie di uro e frammenti di corno di cervo in relazione alle sepolture¹². La sepoltura Mesolitica di Mezzocorona (Borgonuovo, Trento) è un chiaro esempio di deposizione con resti di animali in funzione rituale. La fossa, poco profonda (circa 20 cm), lunga cm 159 e larga 56 cm, è orientata sull'asse E/W. Il limite settentrionale è la parete rocciosa, quello meridionale è completato da un allineamento di pietre che delimitano la tomba. All'interno vi era lo scheletro di un individuo probabilmente di sesso femminile, di età superiore ai trent'anni, con le braccia flesse e le mani poste sul ventre, inumato in posizione supina. Tracce di frustoli di pigmento rosso erano alla base della fossa ed a contatto con il torace. La

⁷ de Lumley 2016.

⁸ Mezzena, Palma di Cesnola 1992, 3-29.

⁹ Arrighi, Borgia 2007, 105-108.

¹⁰ Radmilli 1966; 1969.

¹¹ Cremonesi *et Al.* 1972, 109.

¹² Palma di Cesnola 2002/03, 1-17.

fossa sepolcrale era ricoperta da un tumulo di circa quaranta pietre, alcune con tracce di color rosso. Ad E del cranio posto sotto una lastra di grandi dimensioni, è stato evidenziato un piano con «reperti faunistici selezionati rappresentati da un corno e da alcune mandibole di cervo con tracce di colorazione rossastra»¹³.

In numerose sepolture europee è costante il nesso con la deposizione di parti di animali ed è proprio in questa ripetitività che possiamo cogliere l'elemento ideologico alla base di tali comuni comportamenti rituali.

2. I segni lineari e l'organizzazione degli spazi rituali

Nell'area occidentale dell'originaria caverna di Agnano una larga crosta stalagmitica appare completamente ricoperta di motivi incisi 'a tratteggi' a volte raggruppati, per lo più caotici.

Inoltre due cerchi di pietra, impiantati ai margini del riparo di Agnano, oltre a conservare in uno i resti delle offerte propiziatriche, hanno restituito due pietre calcaree con motivi geometrici dell'Epigravettiano finale. La prima, rinvenuta nell'area di scavo esterna del riparo di Agnano è su un grande ciottolo calcareo appiattito, collocato sul lato interno di un cerchio di pietre delineatosi dopo la rimozione del pietrame di copertura presenta in basso un esile profilo di bovide che sembra precedente ad un motivo centrale a *chevrons* con incisioni nette, mentre serie di tratteggi appena visibili si notano ai margini. La struttura che non aveva all'interno tracce di focolari o resti di altro, è posta al di sopra delle grandi e profonde buche che si aprono ai margini degli imponenti crolli Gravettiani, datate nella parte alta del riempimento all'Epigravettiano finale (LTL2514A 9700 – 9290 calBC 92.7 %). La seconda, rinvenuta a circa quindici metri di distanza, era in un accumulo intenzionale di pietre vagamente circolari, forse con funzione rituale, poiché intorno vi erano gli unici resti dell'area consistenti in parte del cranio di un uro, due frammenti di metatarsi di *Equus caballus*, un frammento di osso lungo spaccato e con la punta arrotondata per l'utilizzo a spatola mentre una grossa costola (*Equus* o *Bos*) completamente

arrotondata su un apice, era appoggiata tra le pietre oltre ad un dente di *Bos*. Nei pressi, al disotto di una pietra appiattita vi erano i resti di un uovo schiacciato. La pietra, frammentaria in antico, era completamente annerita, bruciata, con una decorazione ad incisioni profonde di un motivo scalariforme in alto sottolineato da due linee parallele ed un complesso motivo di elementi scalariformi paralleli ed ortogonali con aree di risparmio rivestite di ocre rosse. I cerchi rituali e la retrostante crosta stalagmitica con incisioni fanno pensare nella loro complementarità ad una vera e propria organizzazione in santuario dell'area nell'Epigravettiano finale¹⁴.

Nella grotta del Romito di Papisidero esiste una strutturazione simile. Nel riparo sono stati identificati due grossi massi collocati alle opposte estremità della cavità sui quali figurano incisioni paleolitiche. Un masso nella parte orientale del riparo, contenuto nei livelli dell'Epigravettiano finale, è ricoperto di «segni lineari, semplici segmenti di varie dimensioni più o meno profondamente incisi, disposti in tutte le o direzioni, rettilinei, curvilinei, intersecantisi, privi di qualsiasi apparente significato»¹⁵; l'altro, parzialmente inserito nei livelli epigravettiani presenta le incisioni di tre figure di bovini, un grande toro veristico e due piccoli bovini parzialmente tracciati con presenza di numerose incisioni lineari¹⁶. Nei pressi giacevano due inumati in una fossa ovale (Romito I), un uomo ed una donna con la deposizione di qualche selce e due frammenti di corno di uro, uno collocato sulle ginocchia dell'inumato, l'altro sulla spalla destra dell'uomo (Epigravettiano finale: 10.950 ± 350 BP)¹⁷. In vari punti della Grotta Paglicci sono state trovate incisioni schematiche di tipo fusiforme ed incisioni lineari (parete sinistra all'imboccatura della grotta ed un blocco di crollo presso l'ingresso)¹⁸, oltre naturalmente alla grande quantità di oggetti per lo più in osso decorati alla stessa maniera e dove spesso i tratteggi lineari sono in relazioni a figure di animali¹⁹. Nella Grotta di Parabita si rinvennero nei livelli con industrie epiromanelliane oltre 400 manufatti in pietra e osso con bande tratteggiate o a reticolo, fasci di linee, motivi scalariformi, meandri e motivi a

¹³ Dalmeri et Al. 2002, 198.

¹⁴ Coppola 2012c, 131.

¹⁵ Graziosi 1973, 58.

¹⁶ Graziosi 1962, 262.

¹⁷ Palma di Cesnola 1993, 464.

¹⁸ Mezzena, Palma di Cesnola 1987, tav. XVI, fig. 6.

¹⁹ Palma di Cesnola 1993, 464.

nastro curvilineo, alcuni con tracce d'ocra in parte ritualmente frammentate e a volte decorati sulle due facce²⁰. Nella vicina Grotta Marisa i motivi si ripetono su frammenti per lo più in osso, con una continuità che perdura forse fino al Sauveterriano come ci documentano i tre ciottoli graffiti con bande parallele di Grotta delle Mura a Monopoli (strato più basso, Utc-780, 8.240 ± 120 BP)²¹. L'elenco delle testimonianze è imponente. Dall'Epigravettiano finale fino all'Epiromanelliano incisioni su ciottoli o parietali sono presenti, solo per citare i confronti pugliesi, a Grotta Romanelli²², nella Grotta delle Veneri di Parabita²³, a Badisco²⁴, dove sono presenti anche tracciati digitali, a Grotta San Pellegrino, in territorio di Laterza²⁵, dove sono state recuperate, all'esterno della cavità, due lastre calcaree, una con regolarissimi motivi a tratteggio ed a tappeto, intercalati da larghe fasce di pittura in ocra rossa, l'altra decorata con incisioni a sintassi geometrica di tratteggi ortogonali che incorniciano campiture quadrate ricoperte d'ocra rossa, sulle pietre incise della Grotta del Cavallo²⁶, nel deposito del Fondo Focone ad Ugento²⁷. Paolo Graziosi analizzando le incisioni lineari coglie il parallelismo tra la coesistenza di figure naturalistiche e segni lineari durante la gran parte del Paleolitico superiore italiano, evidenziando la dimensione del fenomeno nella provincia mediterranea²⁸. Nelle grotte per lo più della Sicilia occidentale vi è molto spesso la coesistenza di rappresentazioni di animali e di aree con segni, come si documenta nella Grotta di Levanzo (equide idruntino ricoperto da segni verticali), nel Riparo della Za Minica (cervo sottoposto a profonde incisioni lineari), nella Grotta dei Puntali²⁹. Nella Montagnola di Santa Rosalia o Santa Elia, vi è la Grotta del Bovide (incisioni lineari ed una figura parziale di bovide), il Riparo delle Vacche Pa. n.137 (incisioni lineari sulla parete sinistra), la Grotticina Pa. n.139 (incisioni lineari su entrambe le pareti), la Grotta di S. Rosalia o S. Elia Pa. n.140 che ha all'esterno ed all'interno, in prossimità dell'ingresso, ad altezze diverse, gruppi di

incisioni lineari, mentre all'interno a destra vi sono due figure antropomorfe in ocra rossa su una parete interessata da un groviglio di sottili graffiti, alla Montagnola di Villabate (equide graffito ed incisioni lineari), nella grotta della Za Minica (*Bos primigenius* e segni lineari), nella Grotta di Niscemi (bovidi ed equidi con segni lineari), nelle grotte di Armetta, con la Grotta del Fico (incisioni lineari) ed il Riparo Armetta II (incisioni lineari e coppelle)³⁰.

Il ciottolo intenzionalmente depresso sotto il capo della gestante Ostuni 1, inciso a tratteggio parallelo sulle due facce e ricoperto alternativamente di ocra rossa e gialla, ci documenta su un'importanza simbolica specifica dei segni schematizzati già in una fase gravettiana, probabilmente utilizzati per connotare la Grande-Madre, espressa nella 'divinizzazione' della sepoltura.

Si può ipotizzare, partendo dal significato simbolico del seppellimento Ostuni 1, che i motivi a tratteggi, scalariformi, a *chevrons* comuni a tutto il repertorio del Paleolitico superiore ad E e ad W dell'Europa, possano essere messi in relazione ad una figura femminile identificabile nella Grande Madre ed al suo simbolismo, documentandoci sull'esistenza di una mentalità ideologica diffusa che partendo dalle raffigurazioni più antiche del Paleolitico superiore già associate al simbolo più evidente del tratteggio parallelo giunge alle schematizzazioni geometriche composite dell'Epigravettiano finale e del Mesolitico.

Il nesso che si coglie tra il simbolismo del tratteggio parallelo del ciottolo posto sotto il capo di Ostuni 1, semiotico della Grande Madre, ed i motivi 'a grata' delle pitture parietali di Lascaux, è evidente. A Lascaux alcuni pannelli mostrano il motivo 'a grata' contornato dalla figura dei cavalli e dell'uro³¹, documentandoci su una ritualità identica a quella del seppellimento Ostuni 1, anche se concretizzata in modi diversi: a Lascaux si rappresenta una perorazione parietale con la Grande Madre (rappresentata dal motivo 'a grata') il cavallo e l'uro, ad Agnano la ritualizzazione di

²⁰ Cremonesi 1992, 303.

²¹ Calattini 1992, 293.

²² Graziosi 1932/33, 26-36.

²³ Cremonesi 1987, 40-45, tav. XXXIV, fig. 35.3-7.

²⁴ Guerri 1992.

²⁵ Stasolla, Coppola c.d.s.

²⁶ Palma di Cesnola 1972; Vigliardi 1972, 51-115; Martini 1992, 327.

²⁷ Segre Naldini, Bidditu 1992, 341.

²⁸ Graziosi 1973, 62-65.

²⁹ Graziosi 1973, fig. 54 (Levanzo), fig. 72 (Riparo della Za Minica), fig. 73 a, b (probabile cervide e coppia di equidi da Grotta dei Puntali).

³⁰ Mannino 1978, 73-83; 2007.

³¹ Leroi-Gourhan 1979, fig. 354.

Ostuni 1, addobbata con i simboli della divinità e contornata di resti propiziatori di cavallo ed uro, è identificata dal ciottolo a tratteggio. È sicuramente impressionante osservare come il 'santuario' di Lascaux conservi intatte le manifestazioni dei riti propiziatori, con le migliaia di segni a tratteggio che sottolineano tutte le grandi figure di animali rappresentate³², basilari per la sopravvivenza dei cacciatori paleolitici.

Le incisioni lineari sono presenti anche ai Balzi Rossi in Liguria oltre che nella Grotta del Caviglione dove sulla parte occidentale della grotta è incisa la figura di un cavallo, sottoposto ed in parte sovrapposto a profonde incisioni lineari, presso il Riparo Mochi ed alla Grotta di Florestano³³.

Nel sito di Gönnersdorf in Germania occidentale, è stata rinvenuta una grande capanna sul cui pavimento, foderato da lastre di pietra, vi erano due focolari e parecchi piccoli pozzi, tutti con resti evidenti di deposizioni rituali; in uno, al fondo, vi erano tre statuette femminili, in un altro una statuetta. Alla sommità, dei pozzi vi erano mandibole di volpe mentre parte di un arto della volpe era depresso al fondo. Inoltre, sono stati rinvenuti all'interno dei pozzi elementi ornamentali consistenti in denti di volpe e cervo perforati e perle lignee. La gran quantità di incisioni su lastre formava il piano pavimentale della capanna, con lastre rotte intenzionalmente e sparpagliate nell'area, insieme a lastre inadornate. Gerhard Bosinski ipotizza un uso provvisorio di queste lastre. Nuove incisioni si sovrappongono alle vecchie senza alcuna relazione ed a volte venivano ricoperte di colore con nuove incisioni; inoltre, la sovrapposizione delle incisioni indica che vi era una necessità temporanea e provvisoria nelle rappresentazioni e non un utilizzo nel tempo. Le differenze stilistiche dimostrano che i manufatti vennero realizzati da un gran numero di individui e sia le scene che le composizioni sembrano, secondo l'Autore, essere in relazione con danze in relazione ai riti religiosi³⁴. La capanna di Gönnersdorf ha le caratteristiche probabilmente di un vero e proprio santuario

all'aperto dei cacciatori del Paleolitico superiore in una fase che secondo Gerhard Bosinski si rapporta al Maddaleniano V della suddivisione francese e l'uso del tratteggio interno usato per caratterizzare i profili delle figure femminili è esaustivamente significativo³⁵. Dal riparo di Vado all'Arancio, nella Maremma toscana, proviene una figura di giovinetta raffigurata in posizione frontale con caratterizzazione del triangolo pubico e con la testa che è «a semplice contorno, coronata da brevi tratti verticali indicanti i capelli [...]. Questa figura presenta ornamenti quali un bracciale ed una cavigliera sottile»³⁶. Nel riparo, che presenta tracce di frequentazione limitate nel tempo, sono state rinvenute due sepolture. La sepoltura A, riferibile ad un maschio adulto di circa 22 anni sepolto in fossa, con probabile deposizione di resti di fauna: una testa di femore di *Bos primigenius* inserita nel cavo orale dell'inumato, un frammento di mandibola di *Capreolus* presso la spalla sinistra e un ciottolo di calcare leggermente silicio all'altezza del tronco, sulla sinistra. Sotto la cassa toracica vi era un ciottolo frammentario di limonite ed un altro decomposto accanto all'articolazione dell'omero con il radio e l'ulna sinistri. Accanto alla tibia destra, all'altezza dell'estremità distale, è stato rinvenuto un molare di *Equus caballus* e presso la mano sinistra un premolare di *Bos Primigenius*. Un grattatoio-punta era presso l'omero destro, un grattatoio tra i femori ed una troncatura accanto alla mano sinistra. La datazione radiometrica eseguita sul materiale osseo dei tagli bassi è LY - 3415 11.600±130 BP³⁷.

Colpisce il confronto con il gruppo di tre figure umane dalla Grotta di Levanzo considerate da Paolo Graziosi uomini forse in una scena di danza³⁸. La figura centrale, per le forti analogie di quelle laterali di Levanzo con la giovinetta di Vado all'Arancio potrebbe dunque considerarsi femminile ed i tratteggi della testa-maschera e del corpo ne connoterebbero ancor più la natura divina. Un confronto stringente è con La 'Femme schématique' di Predmosti, Gravettiana o Solutreana³⁹, che ha la testa marcata da motivi 'a scaletta'⁴⁰, simbolicamente assimilabili al

³² Vialou 1979, 226-227, pannello I, 234-235 pannello II, 240-241 pannello IV, 245 pannello VI, 247 pannello VII, 252-253 pannello VIII, 258-259 pannello IX, 268-269 pannello XI, 272-273 pannello XII, 283 pannello XVII, 287 pannello XVIII.

³³ Graziosi 1973, 87-89.

³⁴ Bosinski 1970, 57.

³⁵ Bosinski 1970, figg. 32-33.

³⁶ Minellono 1972; 1987, tav. XXVII, fig. 2.

³⁷ Minellono et Al. 1980; Minellono 2002.

³⁸ Graziosi 1973, 56, tavv. 56-57.

³⁹ Delporte 1979, 150.

⁴⁰ Bosinski 2005, 139, fig. 12.2.

tratteggio ed identificativi della natura divina della figura femminile. In Puglia vi sono numerosi ripari, come la parete d'ingresso di Paglicci, il riparo Ruggieri, il riparo di Macchione⁴¹, il riparo il Riparo Sfinalicchio C nel territorio tra Vieste e Peschici, che restituisce profili antropomorfi, figure fusiformi, nastriformi, decorati internamente a tratteggio e continua ad essere frequentato anche nei periodi successivi⁴². A Praia a Mare nei livelli 49 e 50, che hanno una datazione media di 7.163 anni a.C., vi è un ciottolo dipinto a tratteggio parallelo sulle due facce, l'altro a tratteggio parallelo su una faccia e tratteggi paralleli in riquadri lungo tutto il perimetro del ciottolo sulla faccia opposta⁴³. Una delle più significative testimonianze italiane è un frammento di diafisi di osso lungo (tibia di bovide o equide) rinvenuto nello strato Gravettiano 20c di Grotta Paglicci. Lo studio stratigrafico delle incisioni eseguito da Alda Vigliardi ci mostra che al centro della faccia esterna è graffito prima il profilo di uno stambecco su quale si eseguono gruppi di tratti rettilinei che ricoprono tutta la superficie convessa della diafisi, poi si sovrappone un motivo a *chevrons* che interessa tutta la lunghezza della diafisi, infine una terza serie di graffiti profondi interessa i margini lunghi composta da trattini paralleli verticali ed obliqui⁴⁴.

I tratteggi del dorso della statuetta in avorio di Lespugue⁴⁵, i segni sul corno del bassorilievo di Laussel⁴⁶, la capigliatura della 'Venere di Brassempouy' ci indicano che tra il Gravettiano e l'Epigravettiano⁴⁷ i segni e le realizzazioni plastiche venivano usati in maniera complementare per sottolineare la natura divina della rappresentazione. Nella maggior parte delle rassegne sull'arte del Paleolitico superiore europeo le rappresentazioni femminili, gli animali, gli ornamenti simbolici, ma anche gli utensili, le armi e gli oggetti da sospensione sono quasi sempre integrati dalla ripetizione del motivo a tratteggio. Se tali segni⁴⁸ non avessero un preciso significato simbolico, non sarebbero giustificabili nella loro elementarità decorativa in relazione alle splendide realizzazioni artistiche. È

un motivo comune che a partire già dalle più antiche fasi della preistoria europea perdurerà fino al tardo Pleistocene marcando il valore universale dell'ideologia dei cacciatori e raccoglitori forse per ben oltre ventimila anni.

«La riproduzione e l'interpretazione visiva della realtà, elementi organici dell'arte veristica gravettiana, si concettualizzano nell'elaborazione dei segni che esprimono la consapevolezza universale di qualcosa di immateriale, metafisico, comunicato attraverso un linguaggio grafico semplice, immediato, comune. Per troppo tempo considerate subalterne all'arte, simili espressioni sono invece una fondamentale conquista umana, un vero e proprio linguaggio simbolico che dopo milioni di anni proietta l'uomo dalla realtà all'astrazione»⁴⁹.

(D.C.)

3. Testimonianze mesolitiche rituali nell'area H-I-P-Q

Nell'area HP, corrispondente al versante W del grande riparo calcareo di Agnano, un considerevole accumulo di terreno rossastro oblitera l'ingresso della retrostante cavità occidentale, con un riempimento che presenta nella parte superiore i focolari Neolitici già indagati nel 2015⁵⁰.

I campioni prelevati nel concotto del Focolare 1 - quadrati Ha4, Pl4 hanno restituito una datazione assoluta calibrata tra il 5894 BC - 5709 BC (LTL16802A 95.4%, livello di confidenza 2σ) integrando le simili datazioni già evidenziate nei contesti di Grotta Sant'Angelo (area di culto interna, datazione non calibrata GIF 6724: 6890 ± 70 BP) e del sito di Torre Canne (area di abitato, datazione non calibrata GIF 6725: 6900 ± 80 BP). L'area sembra essere stata utilizzata per ritualità riferibili ai culti con accantonamento di cereali che venivano sviluppati nella parte più interna della cavità occidentale di Agnano⁵¹.

⁴¹ Mezzena, Palma di Cesnola 1987, tav. XV, fig. 5, tav. XXV, fig. 15.

⁴² Tunzi Sisto 1999.

⁴³ Cardini 1972, 230, tav. III a, b.

⁴⁴ Cardini 1972, 230, tav. III a, b.

⁴⁵ Leroi-Gourhan 1965, 64, fig. 52.

⁴⁶ Leroi-Gourhan 1965, 64, fig. 55.

⁴⁷ Leroi-Gourhan 1965, 64.

⁴⁸ Per una storia degli studi sull'interpretazione dei segni si rimanda a: de Quirós, Álvarez 2005, 211-228.

⁴⁹ Coppola 2012c, 137.

⁵⁰ Coppola *et Al.* 2016.

⁵¹ I risultati degli scavi eseguiti nel 1991 all'interno della cavità occidentale sono in corso di pubblicazione.

La prosecuzione dello scavo nel 2016-2017, oltre all'esaurimento delle aree di sottofondazione dei focolari neolitici già esplorati nel 2015, ha evidenziato la presenza di una stratificazione archeologica da cui si sono state recuperate industrie litiche non particolarmente rilevanti, ma caratterizzate dalla presenza di alcuni grattatoi, ipermicrolitici, di chiara cronologia epipaleolitica-mesolitica. Già nel 2015 la registrazione di grattatoi circolari, linguette di *Spondylus* e numerosi frammenti ossei con motivi incisi a tratteggio o 'a scala', associati ad una fauna

costituita principalmente da cervo, cinghiale, tartarughe e piccoli selvatici, orientava verso una cronologia postglaciale di queste testimonianze. Nella prosecuzione delle indagini sono state identificate aree rituali che richiamano gli impianti, denominati circolo 1 e circolo 2, già segnalati negli scavi del 1991 e del 1996⁵². Contestualmente ad una paleosuperficie identificata come piano di frequentazione (US 81), emerge una disposizione di pietre con andamento circolare (*Circolo 3* - fig. 1): l'assenza di elementi indicativi di un carattere funzionale della struttura

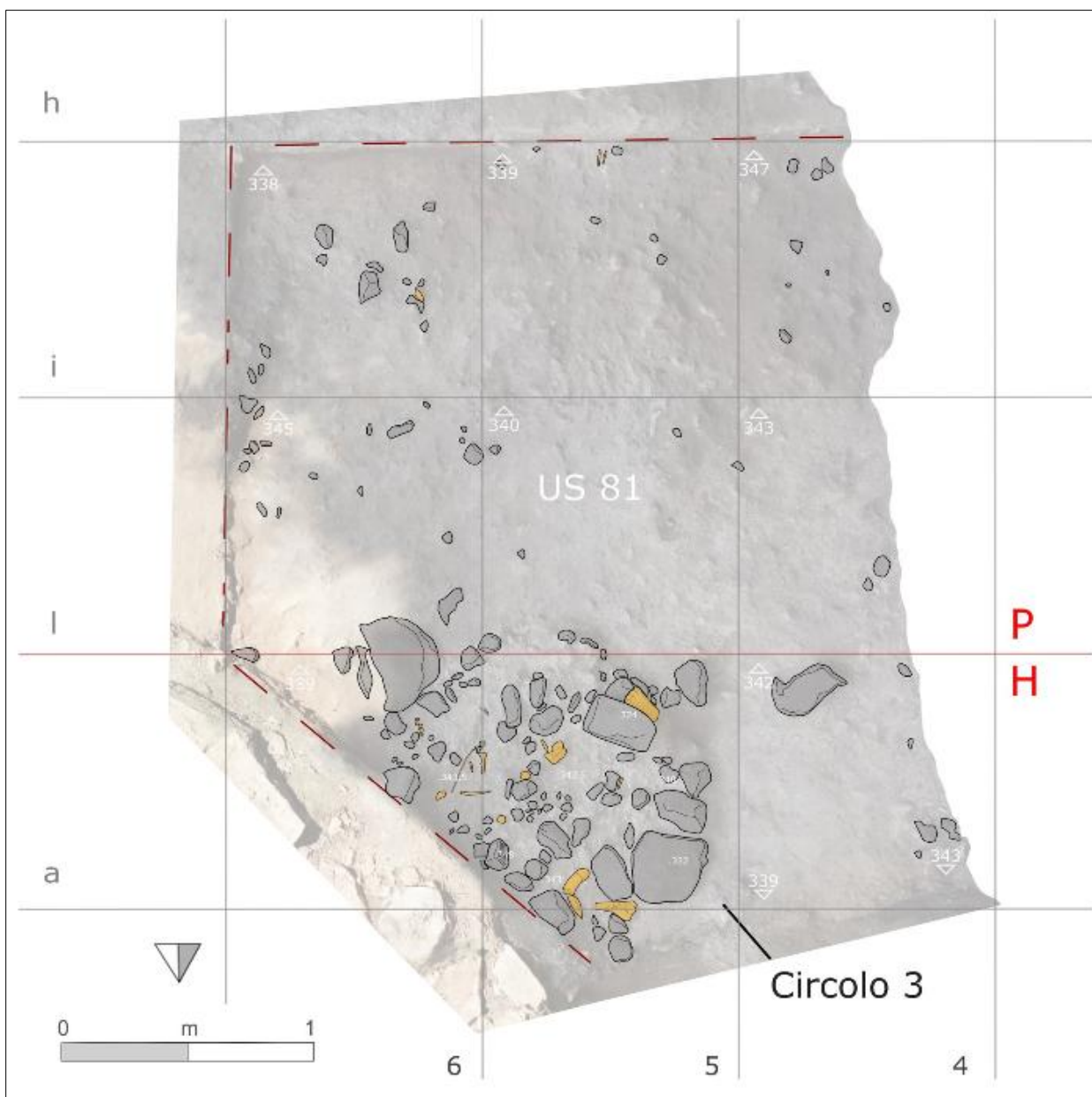


Fig. 1: Santa Maria di Agnano (scavi 2016). Rilievo fotogrammetrico delle aree di scavo sulla base della quadrettatura generale (operatore Michele Pellegrino).

⁵² Coppola 2012c, 123-127.

e la presenza di un ciottolo calcareo decorato (tav. 3.1), sostengono l'ipotesi del carattere rituale dell'area a ridosso della parete rocciosa; oltre a resti animali, tra cui spiccano un astragalo e una diafisi distale di bovide, dal deposito interno sono stati recuperati due supporti in selce e una conchiglia *Glycymeris insubrica* forata nella parte alta dell'umbone, verosimilmente parte di un ornamento personale.

La prosecuzione dell'analisi stratigrafica (US 87) ha permesso di documentare, inoltre, la presenza di una lieve fossa di accantonamento - circoscritta e serrata - di ossi di cervidi, nonché resti di equidi, bovini e suidi: l'intenzionalità della consuetudine culturale è marcata, inoltre, dalla presenza contestuale di diversi ossi incisi e supporti litici con motivi lineari incisi, tra cui l'esemplare 36/2016 finemente decorato con una sintassi scalariforme (tav. 4.4).

Le datazioni radiometriche calibrate ci riportano in cronologia calendariale assoluta nella seconda metà dell'VIII millennio a.C.: LTL16799A, AREA Pi5, US 88, 7478 BC - 7184 BC (95.4%); LTL16800, Circolo nr. 3, US87, AREA Ha5, Pi5, P15, 7592 BC 7500 BC (95.4%). Anche nello scavo delle US 89, 90, 91 e 92 si rinvenivano alcuni ciottoli calcarei con incisioni, a testimonianza dell'esistenza di una continuità di frequentazione dell'area rituale con resti stratificati sottostanti. A fasi di frequentazione antropica meno definite e strutturate, identificabili con i livelli 89-90-91, diversificate solo dalla presenza di una piccola lente di ceneri (focolare?), si susseguono episodi periodici, ma non isolati, rappresentati da pratiche culturali legate alla disposizione di circoli di pietre (UUSS 94, 96), non sempre conservati, contestualmente ad ossi animali e diverse pietre con incisioni lineari e sintassi decorative geometrico-lineari più complesse (UUSS 93, 95, 96). Con la rimozione dell'US 96, le dinamiche stratigrafiche denunciano un chiaro scivolamento planare dei depositi verso la parete rocciosa: le indagini hanno restituito livelli caratterizzati da un'accentuata digressione altimetrica, maggiormente in corrispondenza dei quadrati Ha4-P14, in cui il deposito antropico è risultato impoverito sia per ragioni ricollegabili a costanti ma effimeri episodi di frequentazione antropica,

sia verosimilmente per fenomeni di occlusione di un cunicolo carsico che collega verso l'esterno i depositi interni della cavità occidentale del complesso di Agnano.

(M.P.)

4. Elementi decorativi geometrico-lineari su supporto calcareo.

In questa sede⁵³, si analizza il repertorio delle manifestazioni artistiche recuperato dalle indagini archeologiche, che risulta omogeneo e composto da poco più di 60 supporti in pietra calcarea con segni geometrico-lineari incisi: il reale quantitativo, tuttavia, è reso precario dalla scarsa leggibilità delle tracce grafiche sulle superfici con alterazioni carbonatiche, relegando lo studio analitico su 58 esemplari nel complesso. La tecnica impiegata per eseguire i motivi è quella dell'incisione che passa dal tratto largo e marcato, talora con tracce di ripetuti passaggi, attraverso forme intermedie, fino ad incisioni molto fini, più o meno profonde⁵⁴.

È importante notare che i supporti sono nella quasi totalità frammentati *ab antiquo*, forse a scopo rituale, verosimilmente esposte a forti fonti di calore (facilitare le tecniche di decorazione o consuetudine del rituale?) e che le fratture spesso interessano i motivi incisi: solo dodici esemplari, spesso a forma di piccolo ciottolo, risultano integri.

I motivi possono comparire isolati oppure combinarsi tra loro a formare schemi complessi che spesso tendono a coprire una faccia, in vari casi si estendono sui margini e circondano interamente la pietra, ancora più di frequente motivi diversi ornano le diverse facce dell'oggetto.

(M.P.)

4.1 Gruppi tipologici e catalogo⁵⁵

Tipo A: motivi lineari formati da tratti brevi o lunghi in sintassi non organizzata o sub paralleli.

A.1.1: *pattern* di tratti brevi subparalleli disposti lungo i margini del supporto;

A.1.2: *pattern* di brevi tratti subparalleli disposti in bande verticali e lungo i margini del supporto;

⁵³ Il presente contributo rappresenta l'esito della catalogazione preliminare realizzato dall'Autore per la redazione della tesi di Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi di Bari e risulta aggiornato alle fasi di studio del 2018.

⁵⁴ Sulle modalità di documentazione digitale del repertorio analizzato si rimanda a Pellegrino, Coppola 2021.

⁵⁵ Gli esemplari sono stati catalogati con il proprio numero di *small find* e l'anno di riferimento dell'indagine archeologica.

A.2.1: *pattern* di tratti lunghi subparalleli disposti in modalità non organizzata sulla superficie del supporto;

A.2.2: *pattern* di tratti lunghi subparalleli disposti secondo una sintassi organizzata;

A.2.3: *pattern* di tratti lunghi subparalleli disposti lungo i margini del supporto.

A.3: *pattern* di tratti lunghi coprente tutta la superficie del supporto

Tipo B: motivi lineari formati da tratti brevi o lunghi verticali paralleli e ortogonali a comporre sintassi geometriche.

B.1: *pattern* di fasci formati tratti subparalleli e sovrapposti in maniera sistematica;

B.2: *pattern* di tratti lunghi disposti a formare un reticolo a larghe maglie;

B.3: *pattern* di tratti lunghi paralleli e ortogonali.

B.4: *pattern* di bande formate da tratti paralleli disposti a comporre motivi geometrici.

Tipo C: motivi geometrico-lineari a sintassi scaliforme, composta da tratti brevi verticali paralleli, marginati da uno o più bande orizzontali; a) tratto lungo singolo; b) banda formata da due tratti lunghi paralleli; c) banda formata da più di due tratti lunghi paralleli;

C.1.1: sintassi scaliforme marginata; sequenza di tratti brevi verticali paralleli delimitati da bande orizzontali;

C.1.2: sintassi scaliforme marginata singola; sequenza di tratti brevi verticali paralleli delimitati da bande orizzontali, associata a tratti lunghi e/o brevi subparalleli disposti sulla superficie del supporto;

C.2.1: sintassi scaliforme marginata composta da due o più *pattern* di tratti brevi verticali paralleli delimitati da bande orizzontali disposti in sequenza;

C.2.2: sintassi scaliforme marginata composta da due o più *pattern* di tratti brevi verticali paralleli delimitati da bande orizzontali disposti in sequenza, associata a tratti lunghi e/o brevi subparalleli disposti sulla superficie del supporto;

C.3. sintassi scaliforme marginata singola da un tratto lungo con andamento a meandro.

(M.P.)

TIPO A

A.1.1

84/2016 (tav. 1.1; tav. 5.1)

Area P, Ha4, US 90

Frammento di lastrina calcarea con brevi tratti paralleli disposti lungo i due margini non frammentari.

7/2017 (tav. 1.2)

Area H, Ha4, US 93

Frammento di lastra calcarea con decorazione incisa composta da una sequenza di brevi tratti paralleli disposti sul margine non frammentario del supporto.

22/2017 (tav. 1.3)

Area P, Pi4, US 95

Ciottolo calcareo con brevi tratti paralleli incisi disposti lungo i due margini non frammentari.

34/2017

Area H, Ha4, US 95

Frammento di lastra calcarea con decorazione incisa composta da una sequenza di brevi tratti paralleli disposti sul margine non frammentario del supporto.

A.1.2

113/2017 (tav. 2.1; tav. 5.2)

Area H, Ha4, US 103

Frammento di ciottolo calcareo con decorazione incisa composita: presenta sulle due superfici piane opposte, e sugli spigoli contigui, diverse sequenze di brevi tratti paralleli, realizzati probabilmente con strumenti diversi, e numerosi altri segni subparalleli e obliqui disposti con una sintassi organica.

A.2.1

86/2017

Area H, Ha5, US 88

Frammento di lastra calcarea con incisioni a tratti lunghi; le due facce sono grigiastre per probabile esposizione al fuoco.

83/2016

Area P, US 89

Frammento di lastrina calcarea con esili incisioni costituite da tratti subparalleli non organizzate.

- 91/2016
Area H, Ha6, US 91
Lastrina calcarea con fitto tratteggio obliquo a sintassi non organizzata.
- 93/2016 (tav. 1.5)
Area P, Pi4, US 92
Grande ciottolo calcareo di forma allungata con alcune due incisioni realizzate in più tratti.
- 94/2016
Area P, Pi4, US 92
Frammento di spesso ciottolo calcareo, avente una superficie interessata da impercettibili linee incise.
- 100/2016
Area H, Ha4, US 92
Frammento di lastrina calcarea a bordi arrotondati con labili incisioni con tratti lunghi subparalleli e radiali su una faccia, nonché striature esili e invasive di tutta la faccia inferiore.
- 103/2016
Area P, Pi5, US 92
Frammento di lastrina calcarea con profonde solcature irregolari e non organizzate.
- 104/2016
Area P, Pi5, US 92
Pietra calcarea irregolare con profonde incisioni subparallele e con sintassi non organizzate.
- 35/2017
Area H, Ha4, US 95
Frammento di spessa lastra calcarea con tre tratti lunghi incisi subparalleli.
- 31/2017
Area H, Ha4, US 96
Frammento di spessa lastra calcarea, con superfici arrotondate, con due tratti lunghi incisi subparalleli.
- 32/2017
Area H, Ha4, US 96
Frammento di ciottolo calcareo con sintassi non organizzata di tratti lunghi incisi su una superficie piana del supporto.
- 128/2017
Area H, Ha4, US 96
- Frammento di spessa lastra calcarea con tre tratti lunghi incisi subparalleli.
- 114/2017
Area H, Ha4, US 103
Frammento di lastra calcarea con tratti lunghi redatti con una sintassi non organizzata.
- 130/2017 (tav. 1.6)
Area H, Ha4, US 105
Frammento di lastra calcarea con decorazione incisa a lunghi tratti subparalleli disposti in maniera non organizzata.
- A.2.2
- 77/2016
Area P, Pi6, US 88
Frammento di lastrina calcarea con una superficie piana, su cui si conserva una sintassi incisa formata da tratti lunghi paralleli.
- 88/2016 (tav. 1.7)
Area P, Pi4, US 91
Ciottolo calcareo allungato con un gruppo di lunghe incisioni parallele realizzate su una delle superfici piane del supporto.
- 27/2017 (tav. 1.8)
Area H, Ha4, US 95
Frammento di spessa lastra calcarea con una delle superfici piane decorate con una sintassi organica di lunghi tratti incisi.
- 37/2017
Area H, Ha4, US 96
Frammento di lastra calcarea con sintassi di labili tratti lunghi incisi su una superficie piana del supporto.
- 38/2017
Area H, Ha4, US 96
Frammento di lastrina calcarea con decorazione incisa formata da lunghi tratti subparalleli.
- 39/2017
Area H, Ha4, US 96
Frammento di ciottolo calcareo con una sintassi di lunghi tratti subparalleli estesa su tutta la superficie piana del supporto.
- 119/2017
Area P, Pi4, US 104

Frammento di lastra calcarea con decorazione incisa formata da tratti lunghi paralleli.

A.2.3

87/2016 (tav. 1.4)

Area P, Pi4, US 88

Spessa lastra calcarea con tre gruppi di incisioni lineari parallele disposte lungo i margini, uno dei quali frammentario, del supporto.

98/2016

Area H, Ha4, US 92

Frammento di lastrina calcarea a bordi arrotondati con incisioni a tratteggio lungo un margine.

28/2017

Area P, Pi4, US 96

Frammento di lastra calcarea con tratti incisi disposti lungo uno dei margini non frammentari; inoltre presenta tre dei tratti della sequenza estesi lungo la superficie del supporto.

44/2017

Area H, Ha4, US 97

Frammento di lastra calcarea con tratti incisi disposti lungo uno dei margini non frammentari delle due superfici piane opposte del supporto.

A.3

96/2016

Area P, Pi4, US 92

Frammento di spessa lastra calcarea con incisioni parallele, fitte e coprenti, su una superficie piana del supporto, realizzate con strumento a punta piatta.

102/2016 (tav. 1.9)

Area P, Pi5, US 92

Spessa scheggia calcarea con profondi e fitti tratti paralleli, incisi su una superficie piana del supporto.

26/2017

Area P, Pi4, US 96

Frammento di lastra calcarea con numerosi tratti paralleli incisi disposti secondo una sintassi coprente di tutta la superficie piana del supporto.

TIPO B

B.1

66/2016

Area H, Ha6, Circolo 3 interno

Frammento di spessa lastra calcarea con fascio di fitte incisioni sulla superficie piana superiore e lungo lo spigolo contiguo.

76/2016 (tav. 2.2)

Area P, Pi6, US 88

Frammento di ciottolo calcareo con tre fasci di tratti lunghi incisi disposti ortogonali tra loro, a riquadrare un'area centrale a risparmio.

B.2

14/2017 (tav. 2.3)

Area P, Pi6, US 94

Frammento di ciottolo calcareo con decorazione incisa e una sintassi di tratti lunghi subparalleli e ortogonali a formare un largo reticolo; sulla superficie piana posteriore si riscontrano un numero imprecisato di tratti disposti in maniera caotica sul supporto.

15/2017 (tav. 2.4; tav. 5.3)

Area P, Pi4, US 94

Frammento di lastra calcarea con una sintassi di lunghi tratti incisi paralleli e ortogonali tra loro a formare un largo reticolo geometrico.

122/2017

Area H, Ha4, US 96

Frammento di lastra calcarea con una sintassi di lunghi tratti incisi paralleli e ortogonali tra loro.

B.3

112/2017

Area P, Pi4, US 102

Frammento di lastra calcarea con una lunga linea incisa e due brevi tratti subparalleli ad essa ortogonali.

B.4

29/2017 (tav. 2.5; tav. 5.4)

Area P, Pi4, US 96

Frammento di lastra calcarea arrotondata con decorazione geometrico-lineare sulla superficie piana del supporto: la sintassi è formata da bande ortogonali di lunghi tratti subparalleli a riquadrare due aree centrali a risparmio.

132/2017 (tav. 2.6; tav. 5.5)

Area H, Ha4, US 105

Frammento di lastra calcarea con decorazione geometrico-lineare sulla superficie piana del supporto: la sintassi, frammentaria, è formata da due bande ortogonali di lunghi tratti subparalleli.

TIPO C

C.1.1

a)

62/2016 (tav. 3.1)

Area H, Ha5-6, Circolo 3

Ciottolo calcareo con tracce di labili incisioni su una delle superfici piane coprenti tutto il campo del supporto, individuando un motivo scaliforme marginato da due tratti paralleli.

90/2016 (tav. 3.2)

Area H, Ha5, US 91

Lastra decorata con un motivo scaliforme marginato e disposto al centro della superficie piana del supporto.

b)

13/2017 (tav. 3.3; tav. 5.6)

Area P, Pi6, US 94

Piccolo ciottolo calcareo di forma allungata e rastremata: presenta una decorazione con motivo scaliforme marginato da due tratti paralleli; inoltre, sulla superficie piana opposta, oltre alla prosecuzione del medesimo motivo, è caratterizzato da lunghi tratti disposti in maniera disorganica.

40/2017 (tav. 3.4)

Area P, Pi4, US 95N

Piccolo ciottolo calcareo di forma allungata e rastremata: presenta una decorazione con motivo scaliforme marginato da due tratti paralleli.

120/2017

Area H, Ha4, US 104

Ciottolo calcareo decorato con un motivo scaliforme e marginato da due lunghe incisioni parallele.

c)

18/2017

Area P, Pi4, US 95

Frammento di larga lastra calcarea decorata con un motivo scaliforme marginato da due bande composte da tre lunghi tratti subparalleli.

C.1.2

a)

55/2016 (tav. 3.5)

Area P, Pi6, US 87

Frammento di spessa lastra calcarea con motivo scaliforme marginata e, sulla superficie piana

opposta, tratti lunghi subparalleli lungo i bordi del supporto.

97/2016

Area P, Pi4, US 92

Frammento di spessa lastra calcarea con motivo scaliforme marginato da due esili tratti lunghi; presenta inoltre alcuni tratti non organizzati al centro della superficie piana del supporto.

b)

121/2017 (tav. 4.1; tav. 5.7; tav. 5.8)

Area H, Ha4, US 104

Ciottolo calcareo frammentario nella parte terminale inferiore, di forma vagamente antropomorfa: presenta una fine decorazione incisa con sintassi scaliforme marginata da due bande composte da due lunghi tratti paralleli; inoltre, presenta due fasci di tratti brevi paralleli in prossimità della parte terminale superiore, verosimilmente a sottolinearne i lineamenti schematici di un volto antropomorfo.

C.2.1

a)

68/2016

Area P, Pi6, US 87

Frammento di lastra calcarea con esili tratti incisi disposti secondo una sintassi scaliforme su più ordini.

5/2017 (tav. 4.2)

Area P, Pi4, US 93

Frammento di ciottolo calcareo di forma allungata a sezione ellittica: presenta una decorazione incisa con motivo scaliforme su più ordini; sulle superfici è presente, verosimilmente, dell'ocra rossa.

25/2017

Area H, Ha4, US 95

Scaglia di spessa lastra calcarea con tratti incisi disposti secondo una sintassi scaliforme su più ordini.

127/2017 (tav. 4.3)

Area P, Pi4, US 105

Ciottolo calcareo di forma fusiforme con una sintassi scaliforme su tre ordini.

b)

63/2016

Area HP, Recupero sporadico dall'area di scavo 2016

Frammento di grosso ciottolo calcareo con superficie arrotondata ornata da un motivo scaliforme su più ordini, delimitato da una banda formata da due lunghi paralleli.

21/2017

Area P, PI4, US 95

Frammento di grande ciottolo calcareo con decorazione incisa composta da un motivo scaliforme realizzato su più ordini, delimitato da una banda formata da due lunghi paralleli.

131/2017

Area H, Ha4, US 105

Frammento di lastra calcarea con una decorazione con sintassi scaliforme su più ordini e marginati da bande composte da due lunghi tratti paralleli.

C.2.2

a)

36/2016 (tav. 4.4; tav. 5.9)

Area H, Ha5, US 87

Ciottolo calcareo allungato e fusiforme, integro: nella parte superiore presenta un motivo scaliforme con almeno sei ordini sovrapposti marginati; la parte centrale è definita da tratteggi

simmetrici sui due bordi ed in basso con lunghi tratti incisi verticali; sulla superficie posteriore presenta la prosecuzione del motivo scaliforme e lunghi tratti incisi verticali disposti nella parte centrale e terminale del supporto; nella porzione centrale della superficie frontale sembra delinearsi una *silhouette* antropomorfa, sintetica e poco definita.

24/2017

Area H, Ha4, US 95

Ciottolo calcareo arrotondato: presenta nella parte superiore un motivo scaliforme su più ordini e una sequenza di tratti brevi paralleli lungo i margini non frammentari.

C.3

123/2017 (tav. 4.5; tav. 5.10)

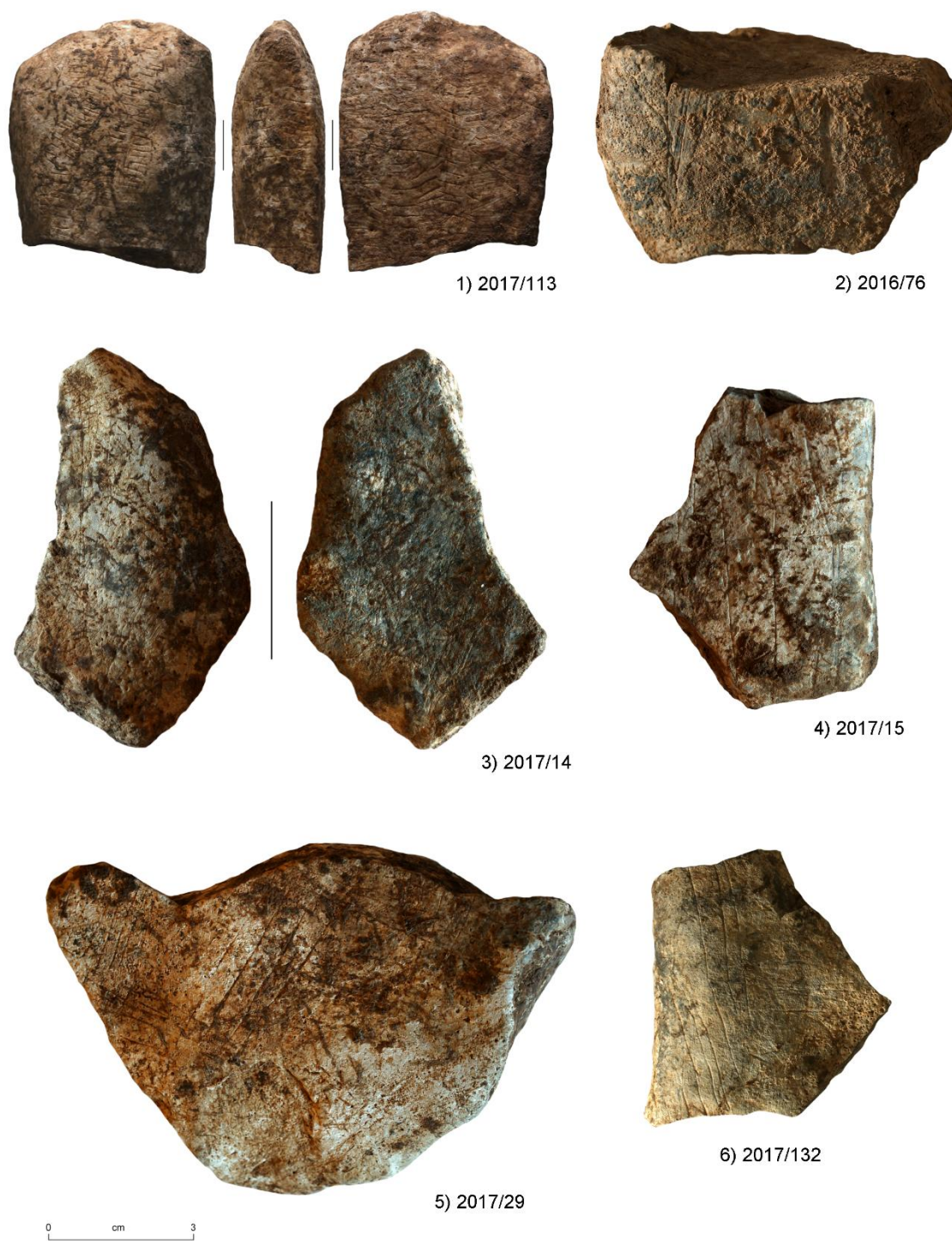
Area P, PI4, US 96

Ciottolo calcareo irregolare e arrotondato: presenta, sulla superficie piana, una decorazione con motivo scaliforme marginato con andamento a meandro; inoltre, si registra una sequenza di brevi tratti subparalleli tra la superficie piana e lo spigolo adiacente.

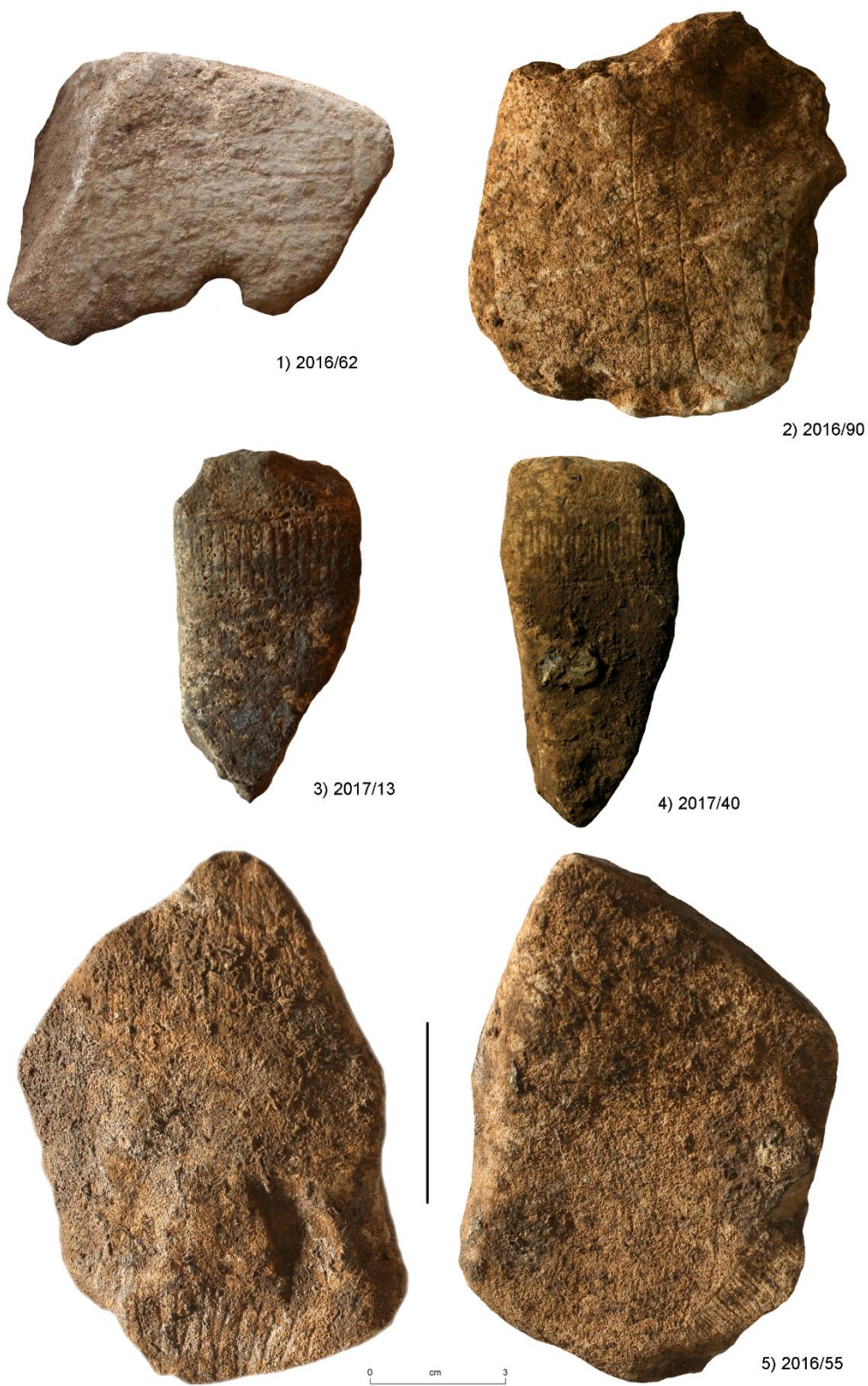
(D.C., M.P.)



Tav. 1: Motivi lineari formati da tratti brevi o lunghi in sintassi non organizzata o sub paralleli, lungo i margini (1-4) e sulla superficie del supporto (5-9).



Tav. 2: *Pattern* di tratti lunghi coprente tutta la superficie del supporto (1) e motivi lineari formati da tratti brevi o lunghi verticali paralleli e ortogonali (2-4) e pattern di fasci lineari con sintassi geometriche (5-6).



Tav. 3: Motivi geometrico-lineari a sintassi scaliforme semplice, composta da tratti brevi verticali paralleli, marginati da uno o più bande orizzontali.



Tav. 4: Motivi geometrico-lineari a sintassi scaliforme complessa, composta da tratti brevi verticali paralleli, marginati da uno o più bande orizzontali (1-4) e pattern scaliforme con andamento a meandro (5).



Tav. 5: Schematizzazione grafica dei motivi geometrici-lineari con sintassi semplici e complesse.

BIBLIOGRAFIA

- Arrighi S., Borgia V. 2007, *Analisi funzionale degli strumenti litici di corredo alle sepolture II e III di Grotta Paglicci (Rignano Gargagnico – Foggia)*, in *Annali dell'Università degli Studi di Ferrara, Museologia Scientifica e Naturalistica*, volume speciale, 105-108.
- Bosinski G. 1970, *Magdalenian anthropomorphic figures at Gönnersdorf (Western Germany). Preliminary report on the 1968 excavations*, in *BCamuno* 5, 57-98.
- Bosinski G. 2005, *El arte mueble paleolítico en Europa central y oriental*, in J. A. Lasheras Corruçhaga, J. G. Echegaray (edd.), *El significado del Arte Paleolítico*, Altamira, 127-162.
- Calattini M. 1992, *Oggetti di arte mobiliare dallo strato mesolitico di Grotta delle Mura (Ba)*, in *L'Arte in Italia dal Paleolitico all'Età del Bronzo*, Atti della XXVIII Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 293-301.
- Cardini L. 1972, *Dipinti schematici antropomorfi della Grotta Romanelli e su ciottoli dei livelli mesolitici della Caverna delle Arene Candide e della Grotta della Madonna a Praia a Mare*, Atti della XIV Riunione scientifica in Puglia (13-16 ottobre 1970), Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 225-235.
- Coppola D. 2012a, *Il Riparo di Agnano Nel Paleolitico superiore. La sepoltura Ostuni 1 ed i suoi simboli*, Università di Roma Tor Vergata.
- Coppola D. 2012b, *Trincea 1: identificazione e scavo del seppellimento Ostuni 1*, in D. Coppola (ed.), *Il Riparo di Agnano Nel Paleolitico superiore. La sepoltura Ostuni 1 ed i suoi simboli*, Università di Roma Tor Vergata, 92-117.
- Coppola D. 2012c, *Significati simbolici nella sepoltura della gestante Ostuni 1*, in D. Coppola (ed.), *Il Riparo di Agnano Nel Paleolitico superiore. La sepoltura Ostuni 1 ed i suoi simboli*, Università di Roma Tor Vergata 117-139.
- Coppola D. 2016, *L'abri d'Agnano à Ostuni, Italie. Habitat, sépultures et sanctuaire*, in F. Sacco, R. d'Eric (edd.), *L'Origine des representations. Regards croisés sur l'art préhistorique*, Paris, 25-33.
- Coppola D., De Pinto N., Pellegrino M., Baills H., Dewailly M., Russo J., Bartolomeo J. 2016, *Santa Maria di Agnano (Ostuni, Puglia)*, in *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* (<https://journals.openedition.org/cefr/1482>).
- Cremonesi G. 1987, *Due complessi d'arte del Paleolitico superiore: La Grotta Polesini e la Grotta delle Veneri*, Atti del VI Convegno sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia, San Severo, 35-45.
- Cremonesi G. 1992, *Manifestazioni d'arte mobiliare dai livelli epiromanelliani di Grotta delle Veneri di Parabita e da Grotta Marisa presso Otranto (Lecce)*, in *L'Arte in Italia dal Paleolitico all'Età del Bronzo*, Atti della XXVIII Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 303-315.
- Cremonesi G., Parenti R., Romano S. 1972, *Scheletri paleolitici dalla Grotta delle Veneri di Parabita (Lecce)*, in Atti della XIV Riunione scientifica in Puglia (13-16 ottobre 1970), Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 105-117.
- Dalmeri G., Mottes E., Nicolis F. 2002, *La sepoltura mesolitica di Mezzocorona- Borgonuovo (Trento). Prime considerazioni*, in *Preistoria e Protostoria del Trentino- Alto Adige/ Südtirol in ricordo di Bernardino Bagolini*, Atti della XXXIII Riunione Scientifica (21-24 ottobre 1997), vol. 1, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 189-203.

- Delporte H. 1979, *L'image de la femme dans l'art préhistorique*, Paris.
- de Lumley H. 2016, *La Grotte du Cavillon sous la falaise des Baousses Rousse, Grimaldi, Vintimille, Italie*, Paris.
- de Quirós F.B., Álvarez A.M. 2005, *La interpretación de los signos*, in J. A. Lasheras Corruchaga, J. G. Echegaray (edd.), *El significado del Arte Paleolítico*, Altamira, 211-228.
- Graziosi P. 1932/33, *Les gravures de la Grotte Romanelli (Puglia, Italie)-Essai comparatif*, in *Ipek* 8, 26-36.
- Graziosi P. 1962, *Découverte de gravures rupestres de type Paléolithique dans l'abri du Romito (Italie)*, in *L'Anthropologie* 66, 262-268.
- Graziosi P. 1973, *L'arte preistorica in Italia*, Firenze.
- Guerri M. 1992, *Scoperte di arte visiva paleolitica nella Grotta di Porto Badisco (Lecce). (Scavi e ricerche 1981-89)*, in *L'Arte in Italia dal Paleolitico all'Età del Bronzo*, Atti della XXVIII Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 317-325.
- Leroi-Gourhan A. 1965, *Préhistoire de l'Art occidentale*, Paris.
- Leroi-Gourhan A. 1979, *Les animaux et les signes*, in A. Leroi-Gourhan, J. Allain (edd.), *Lascaux inconnu*, in *GalliaPrehist*, suppl 12. 12, 343-366.
- Mannino G. 1978, *Le Grotte di Armetta (Carini, Palermo)*, in *SicA* 38, 73-83
- Mannino G. 2007, *Guida alla Preistoria del Palermitano*, Istituto Siciliano di Studi Politici ed Economici, Palermo.
- Martini F. 1992, *Nuove incisioni mobiliari dalla Grotta del Cavallo (Lecce)*, in *L'Arte in Italia dal Paleolitico all'Età del Bronzo*, Atti della XXVIII Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 327-340.
- Mezzena F., Palma di Cesnola A. 1987, *L'Arte paleolitica nel Gargano*, in *L'arte paleolitica italiana nel suo contesto cronologico e culturale*, Atti VI Convegno sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia, San Severo 1984, 17-22.
- Mezzena F., Palma di Cesnola A. 1992, *Nuova sepoltura gravettiana nella Grotta Paglicci (Promontorio del Gargano)*, in *RScPreist* 42, 1/2, 3-30.
- Minellono F. 1972, *Incisioni paleolitiche su osso e calcare rinvenute a Vado all'Arancio*, Atti della XIV Riunione scientifica in Puglia (13-16 ottobre 1970), Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 207-214.
- Minellono F. 1987, *Manifestazioni Artistiche Paleolitiche in Toscana*, in B. Mundi, A. Gravina (edd.), Atti del VI Convegno sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia, II, San Severo 1984, 27-34.
- Minellono F. 2002 (ed.), *Riparo di Vado all'Arancio: Un microcosmo del paleolitico superiore nell'Alta Maremma*, Massa Marittima, Museo archeologico 20 aprile-25 agosto 2002, Firenze.
- Minellono F., Pardini E., Fornaciari G. 1980, *Le sepolture epigravettiane di Vado all'Arancio (Grosseto)*, in *RScPreist* 35, 1/2, 3-44.

- Mussi M. 1995, *Rituels funéraires dans les sépultures gravettiennes des grottes de Grimaldi et de la Grotte Delle Arene Candide: une mise au point*, in M. Otte (ed.), *Nature et Culture*, Colloque de Liège (13-17 décembre 1993), Liège, 833-846.
- Palma di Cesnola A. 1972, *La scoperta di arte mobiliare romanelliana nella Grotta del Cavallo (Uluzzo, Lecce)*, in *RScPreist* 27, 1, 51-56.
- Palma di Cesnola A. 1993, *Il Paleolitico Superiore in Italia: introduzione allo studio*, Firenze.
- Palma di Cesnola A. 2002/03, *Variazioni nel tempo e nello spazio dei riti funerari del Paleolitico superiore italiano*, in *BPI* 93/94, n.s. 11-12, 1-17.
- Pellegrino M., Coppola D. 2021, *Strumenti digitali opensource per la documentazione della cultura visuale paleo-mesolitica: dati preliminari da un flusso di lavoro sulle decorazioni incise su supporto calcareo della Grotta di Santa Maria di Agnano (Ostuni, BR)*, in J. Bogdani, R. Montalbano, P. Rosato (edd.), *ArcheoFOSS XIV 2020: Open Software, Hardware, Processes, Data and Formats in Archaeological Research*, Proceedings of the 14th International Conference (15-17 October 2020), 1-12.
- Radmilli A. 1966, *Le due "Veneri" di Parabita*, in *RScPreist* 21, 123-134.
- Radmilli A. 1969, *The chronological position of the Venuses of Parabita*, in *Ipek* 22, 10-14.
- Rivière E. 1873, *Découverte d'un squelette humain de l'époque paléolithique dans les cavernes des Baoussé-Roussé dites Grottes de Menton*, Paris.
- Rivière E. 1887, *De l'antiquité de l'homme dans les Alpes-Maritimes*, Paris.
- Salari L. 2012, *Nota preliminare sui mammiferi pleistocenici della Grave della Nostra Famiglia (Ostuni, Puglia)*, in D. Coppola (ed.), *Il Riparo di Agnano Nel Paleolitico superiore. La sepoltura Ostuni 1 ed i suoi simboli*, Università di Roma Tor Vergata, 11-13.
- Segre Naldini E., Biddittu I. 1992, *Rinvenimenti di arte mobiliare paleolitica ad Ugento (Lecce)*, in *L'Arte in Italia dal Paleolitico all'Età del Bronzo*, Atti della XXVIII Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 341-345.
- Stasolla V., Coppola D. cds, *Grotta San Pellegrino, Laterza – Ta. Diagnosi contestuale, topografica e paleontologica di un sito pre-protostorico nella Puglia centro-occidentale*, Atti del Cultural Rupestrian Heritage in the Circummediterranean Area, Giornate di Studi (Firenze 21-23 giugno 2012).
- Szombathy J. 1909, *Die Aurignacienschichten in Löss von Willendorf*, in *Korrespondenzblatt der Deutschen Gesellschaft für Anthropologie, Ethnologie, und Urgeschichte* 40, 85-88.
- Tunzi Sisto A.M. 1999, *Il Riparo Sfinalicchio C*, in A.M. Tunzi Sisto (ed.), *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Foggia, 25.
- Vialou D. 1979, *Le passage et l'abside*, in A. Leroi-Gourhan, J. Allain (edd.), *Lascaux inconnu*, in *GalliaPrehist*, suppl. 12, 190-300.
- Vigliardi A. 1972, *Le incisioni su pietra romanelliane della Grotta del Cavallo (Uluzzo, Lecce)*, in *RScPreist* 27, 1, 57-115.

